

Coscienza e Natura: modalità d'uso

Grafici realizzati autore.

Vincenzo Iannuzzi

**COSCIENZA E NATURA:
MODALITÀ D'USO**

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Vincenzo Iannuzzi
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei pronipotini
Alessandro Tambasco, Ilaria Martino,
Vittoria Martino e Sara Lubrano Lavadera
l’augurio affinché
assieme a tutti i loro coetanei
nella loro vita possano avere un Mondo migliore
e vedere la realizzazione di un accordo mondiale
efficace per la salvaguardia e la gestione ecologica
dell’Ambiente terrestre e la Natura.”*

1

Cos'è la coscienza umana, oggi, nel Mondo, secondo il pensiero comune e le principali istituzioni morali: famiglia, nazione e religione?

In generale, per l'uomo comune essere cosciente significa avere la capacità di intendere e di volere ed essere responsabile dei propri pensieri e atti.

Per la famiglia significa avere la responsabilità dei genitori nei confronti dei propri figli per allevarli ed educarli nel migliore dei modi possibili e l'ubbidienza da parte dei figli nei confronti dei genitori, nel rispetto delle leggi e usanze vigenti della comunità di appartenenza.

Per la Nazione che, per lo più, rispecchia, il parere comune, avere coscienza significa essere responsabile dei propri atti davanti alla legge: "La legge è uguale per tutti"; "La legge non ammette ignoranza"; "Dura lex sed lex". Questo perché lo ius ritiene che l'Uomo sano e adulto debba essere, nelle sue azioni, fatto salvo i casi di provata impossibilità, sempre e comunque consapevole e responsabile nei confronti delle leggi, indistintamente e a prescindere da tutto e per questo ne risponde davanti ai suoi tribunali.

Per le principali religioni essere cosciente significa credere nella religione di appartenenza e rispettare le sue norme, per cui alla fine deve risponderne a Dio dopo la morte.

Comunemente si dice: "agire secondo coscienza" a significare di agire con ponderazione, a ragion veduta, dopo attenta riflessione, come sinonimo di "agire da persona responsabile ed equilibrata". Ma si dice anche: «È una persona di coscienza» a significare che agisce rispettando le regole

morali istituzionali della comunità. Oppure si dice: “È una persona senza coscienza” per indicare il contrario.

Una persona con capacità di intendere e di volere, responsabile, nella comunità in cui vive, è considerata affidabile. Se poi agisce anche secondo le regole morali vigenti vuoi giuridiche (famiglia-nazione), vuoi religiose (secondo la religione della comunità), diviene pure persona pienamente cosciente e rispettabile.

È evidente, che oggi, essere cosciente, per gli uomini di tutto il Mondo, comunemente “de facto”, significa solo essere capace di intendere e di volere ed essere responsabile dei propri pensieri e atti, che è solo la predisposizione comportamentale naturale, comune alla stragrande maggioranza degli uomini, similmente all’hardware del computer o ai tasti di una macchina da scrivere; mentre le regole che indicano quali debbano essere i comportamenti nello specifico, che sono attinenti alla cultura, cioè alle acquisizioni dopo la nascita, similmente al software o ai pensieri più svariati che vengono espressi premendo i tasti della macchina da scrivere, variano da paese a paese, da etnia a etnia e da religione a religione e ciò genera conflittualità nel Mondo. Questa dicotomia dell’Umanità, cioè da una parte la capacità di intendere e di volere con una predisposizione comune universale di assumersi le proprie responsabilità comportamentali e dall’altra la grande variabilità e mutabilità delle regole culturali e morali da seguire, non raramente in contrasto tra di loro, è alla base dei principali problemi e dei conflitti disgreganti universali attuali tra le nazioni in senso verticale e le religioni ed etnie in senso orizzontale e quindi dell’Umanità intera.

A tutt’oggi l’uomo comune a prescindere se credente o meno, è convinto che la coscienza sia una facoltà superiore esclusivamente umana, sua interiore, che colloca al di sopra di tutte le altre facoltà mentali. La dà per scontata e non si pone, a stragrande maggioranza, domande sulla sua natura e origine e soprattutto in alcun modo è convinto che possa essere anche frutto della cultura, cioè che possa essere una facoltà mentale “incrementabile”, “educabile”, “correggibile”, “adeguabile” non solo dalla comunità in cui vive ma anche in rapporto al

progresso in generale e alla conoscenza scientifica in particolare. È convinto fondamentalmente della validità della istruzione, della conoscenza e della cultura ma le ritiene solo arricchimenti mentali con cui la coscienza può interagire ma non cambiare. È convinto dell'influenza dell'ambiente sul comportamento umano ma ritiene che la coscienza mantenga la sua capacità decisionale a prescindere. L'uomo comune ignora l'influenza dell'inconscio sul suo comportamento e quando la intuisce o gliela spiegano o l'apprende attraverso la cultura, resta assai incredulo, si sente a disagio, fatica a comprenderla e ancor di più ad accettarla, per cui volentieri accantona l'argomento, poiché per lui non è mai un problema, senza dargli importanza e prosegue nella sua routine quotidiana.

L'uomo comune, sia fideista che laico, sente la coscienza come innata, identificandola con la sua personalità che riconosce nei suoi simili ma a nessun altro animale: il primo identificandola con l'anima, il secondo in una sua superiore qualità naturale.

In ultima analisi l'uomo comune dà la coscienza così per scontata che è l'ultima cosa che sente la necessità di approfondire, delegando pienamente questo compito ai preti o agli psichiatri. Si evince da questa considerazione dove vada a finire il "libero arbitrio" o la "facoltà di scelta" e in ultima analisi la "libertà personale" se la conoscenza e conseguentemente la gestione della dote intellettuale più importante la si delega.

Questa mentalità comune di oggi, nei confronti della coscienza, esprime chiaramente la dominante e millenaria influenza ormai sedimentata e fossilizzata, specie delle istituzioni morali più importanti, la famiglia, la nazione e la religione, sul comportamento dell'Uomo, che è come tutti i primati a stragrande maggioranza con la tendenza innata gregaria ad "accodarsi", "a chinare il capo", "a sottomettersi" per farsi imbeccare e guidare dal capo gruppo e/o dall'istituzione morale di appartenenza.

La Famiglia, mattone fondamentale e primario di ogni istituzione morale sulla Terra da sempre, tende naturalmente ad amare e rispettare, per lo più, solo i propri familiari. Ciò

costituisce un fondamentale sostegno specie allorché le restanti istituzioni, come spesso accade, non funzionano o addirittura mancano, ma purtroppo limita assai l'integrazione sociale con le altre comunità alimentando tutta una serie di arroccamenti, micro ingiustizie, micro conflittualità e micro storture sociali (mammismo, paternalismo, nepotismo, raccomandazione, favoritismo, cattiva educazione, assoluta diversificazione nell'educazione che è comminata a seconda del censo e il livello culturale e non secondo le reali possibilità psicofisiche del discente) che sommati assieme costituiscono una vera e propria muraglia di negatività contro il buon funzionamento delle altre istituzioni e quindi delle grandi comunità di gruppo e soprattutto di quella universale, la Nazione Terra.

La Nazione, la più indispensabile e potente tra le grandi istituzioni morali sulla Terra (nazione-religione) tende, da sempre, a formare e a ottenere la responsabilità del cittadino per il rispetto delle sue leggi e per questo a regimarlo, limitando spesso la libertà e in alcuni casi eliminandola del tutto. Agisce preoccupata solo di sé stessa (vedi il nazionalismo mascherato sempre da amor patrio) guardando con diffidenza gli altri stati del Mondo. Infatti ogni paese evoluto che si rispetti ha un esercito che tiene sempre pronti piani di attacco o di difesa verso Paesi che si teme possano essere oggetto di guerra e spia sistematicamente le altre potenze. Tutto ciò va contro la comunità mondiale nel suo insieme come gruppo unico, l'Umanità.

La Religione, che scaturisce da uno dei più radicati e sicuramente il più nobile, ma altresì altrettanto il più aleatorio dei sentimenti umani, la fede, ritenendo se stessa l'unica vera e tutte le altre false, da cui la mancanza di dialogo e i continui conflitti con le altre religioni e non raramente anche guerre, persegue a formare e a guidare, mediante i suoi "pastori", il "proprio gregge" secondo le sue norme, per una vita immortale e felice nell'aldilà, trascurando questo Mondo e alimentando l'oscurantismo.

Tutte e tre queste istituzioni morali, pur essendo la Famiglia matrice dell'Amore, pur partendo le Religioni anche da norme etiche universali come "non uccidere", "non rubare" e "non

dire falsa testimonianza” comuni a tutte e la fratellanza universale buddista-cristiana e pur essendo le Nazioni esempi per la costruenda Nazione Terra, agiscono “de facto” senza considerare la globalità del Mondo e l’Umanità intera, e tuttora, come sempre, sono in competizione senza esclusione di colpi tra di loro e non raramente in conflitto con la comunità universale: vedi gli interessi e le faide delle famiglie specie se mafiose, le “guerre sante” religiose e le “guerre patriottiche” delle nazioni sempre più o meno in atto.

Per quale motivo dobbiamo conoscere sempre meglio come funziona la nostra coscienza?

Risposta: per imparare a usarla sempre meglio.

A cosa serve imparare a usare sempre meglio la nostra coscienza?

Risposta: soprattutto per rimuovere o sublimare le forze dinamiche negative che la influenzano onde poterci comportare meglio e conseguentemente poter vivere meglio e sopravvivere di più sia individualmente che come specie.

All’uopo non è sufficientemente esaustivo accettare quanto ci rivela, a riguardo, la nostra religione o ci propina la scuola della nostra nazione?

Risposta: no. Perché queste due istituzioni danno per scontato in base a vetuste tradizioni giuridico-religiose tramandate e verità rivelate mai dimostrate, cosa siamo, restando per lo più chiuse a qualsiasi correttivo e persino a qualsiasi aggiornamento conoscitivo e adeguamento ai tempi. Seguendo loro avremo sempre la vecchia visione stereotipata della coscienza e non quella aggiornata e reale e quindi non potremo mai correggere i nostri errori comportamentali inconsci che per questo motivo ci sfuggono e ci influenzano negativamente nella qualità della vita fino al punto da mettere in pericolo persino la nostra stessa sopravvivenza. Il comportamento attuale dell’Umanità nei confronti di se stessa e della natura, è così sbagliato al punto da compromettere, se perpetuato senza

correttivi immediati e adeguati, non solo ulteriormente la qualità attuale della nostra vita, già assai precaria ma persino la nostra sopravvivenza a breve termine. In aggiunta è nevrotico poiché sappiamo benissimo il male che stiamo facendo ma non riusciamo a correggerci e se lo facciamo agiamo sempre tardi e parzialmente, senza la capacità di sradicare in maniera definitiva l'errore perché residua sempre una più o meno grande frangia di umanità restia a cambiare, quando non pervicacemente contraria. Da qui il perdurante covare di focolai di estremisti dei più vari idealismi anche del passato ormai storicamente obsoleti e il divampare di tanto in tanto di azioni e guerriglie terroristiche anche eclatanti nel Mondo.

Da una parte stiamo aumentando sempre di più numericamente con una lievitazione smodata e continua dei consumi a danno della Natura senza adeguati ripristini e correttivi, dall'altra stiamo inquinando il nostro habitat sempre di più e distruggendo il verde che è il nostro "pabulum" vitale e tutto questo, per lo più, senza una migliore qualità della vita per chi spreca e con una vita grama per chi non può farlo.

I paesi ricchi sono consumo-dipendenti "ex troppo cattivo uso e spreco" e i paesi poveri sono consumo-dipendenti "ex troppo carente e cattivo uso". I paesi più evoluti e ricchi, che sono i maggiori responsabili dell'attuale situazione straconsumistica, pur manifestando buoni propositi a parole, nei fatti non cercano minimamente di organizzarsi, in accordo, per sanare e modificare l'errato stato delle cose. La stragrande maggioranza dell'Umanità, che così agendo mette a grave rischio la propria progenie, malgrado gli allarmi unanimi, documentati e reiterati degli scienziati di tutto il Mondo, continua a nascondere la testa sotto la sabbia come se la cosa non la riguardasse.

È segno che la nostra coscienza e conseguentemente il nostro comportamento subisce un'influenza che viene dal profondo e da lontano, di cui non ci rendiamo conto, per cui per poterci svegliare, divenire consapevoli e guarire dobbiamo assolutamente "auto analizzarci" globalmente come specie. Dobbiamo rivedere e rifondare gradualmente il nostro comportamento su nuove basi, che non dovranno essere